



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE VII – WELFARE

Seduta pubblica del 30 gennaio 2017

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Lodi Cristina.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta ISP S.r.l.

Alle ore 09:34 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
9	Bruno Antonio Carmelo
10	De Benedictis Francesco
2	Gioia Alfonso
12	Grillo Guido
11	Lodi Cristina
13	Muscara' Mauro
3	Nicolella Clizia
7	Pastorino Gian Piero
6	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni
8	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Chessa Leonardo
3	Malatesta Gianpaolo
4	Mazzei Salvatore
5	Musso Enrico
6	Pederzoli Marianna

Consiglieri non componenti:

1	De Pietro Stefano
2	Putti Paolo

Assessori:

1	Fracassi Emanuela
---	-------------------



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.); Sig. La Rocca (S.O.I.); Sig. Capani (Coordinamento Affidamento.net); Sig.ra Romitelli (Forum delle Famiglie); Sig.ra Maccagno (Municipio IX - Levante); Dott.ssa Dellepiene (a.s.l. n. 3 - Genovese); Dott.ssa Battaglia (a.s.l.n. 3 - Genovese); Sig. Taddei (Municipio VII Ponente); Dott.ssa Rossi (Politiche Sociali)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

LODI – PRESIDENTE

Chiedo alla Commissione due minuti per organizzare i lavori con gli auditi. Grazie.

Riprendiamo i lavori. L'introduzione sarà effettuata dall'assessore Fracassi, il quale ha chiesto di portare in Commissione la delibera che non è ancora andata in Giunta, così come è successo per il regolamento dei servizi domiciliari agli anziani vista l'importanza strategica dell'argomento. Considerato che parliamo di affidamento familiare, abbiamo chiamato per l'audizione su indicazione dell'Assessorato le associazioni che sono interessate da questo provvedimento, i municipi e la Asl 3. Sono presenti anche gli operatori dei servizi che si occupano dello strumento in oggetto, data la sua multidimensionalità che vede attiva sia la parte istituzionale, sia la cittadinanza. È un provvedimento che unisce aspetti molto particolari.

Dopo l'assessore Fracassi interverranno rispettivamente le associazioni, i Consiglieri, i Municipi, la Asl 3 e gli operatori del settore. Prego.

FRACASSI – ASSESSORE

Grazie, Presidente. Cercherò di parlare in modo sintetico, anche se l'argomento è piuttosto complesso. Ho deciso di portare la delibera in Commissione perché il regolamento sull'affido familiare del Consiglio Comunale è ormai datato, precisamente risale al 1978, periodo in cui eravamo i precursori in Italia rispetto a questo servizio in quanto non erano presenti indicazioni nazionali sulla metodologia. Oggi le cose sono cambiate: c'è una legge nazionale, ci sono delle direttive regionali e quindi, sentita anche la Segreteria Generale, non abbiamo più bisogno di un regolamento di Consiglio. In ogni caso, visto che andiamo a modificare l'organizzazione del servizio, mi farebbe piacere sentire in merito i Consiglieri in quanto riteniamo che sia un intervento strategico delle politiche sociali.

L'idea è quella di istituire un centro affidi presso il Comune di Genova. Abbiamo individuato degli spazi al Matitone, al piano terra, un luogo facile da raggiungere dove gli operatori, i cittadini, i familiari e le associazioni possono interagire per promuovere e realizzare il servizio.

Ricordo brevemente che l'affidamento è un intervento sociale, attraverso il quale un minore, per difficoltà temporanee della propria famiglia, viene accolto da un altro nucleo familiare. Questo risponde a indicazioni della Legge 184/83 che sancisce il diritto del bambino a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito della famiglia. Esistono per la verità dei casi in cui è più opportuna un'accoglienza in una struttura professionale, ma fare in modo che il minore, ove possibile, cresca in una casa è un dovere dell'istituzione, anche perché in questo contesto si è in grado di rispondere in modo individualizzato e più affettivo.

Gli affidatari sono genitori, non professionisti; persone che svolgono un servizio sociale mettendo in gioco se stessi e la propria famiglia. Poiché non possiedono attestati professionali, hanno bisogno di un forte impegno degli operatori sociali che mettano a disposizione le proprie competenze durante tutta l'esperienza.



COMUNE DI GENOVA

La gestione dei casi è affidata agli addetti degli ambiti territoriali sociali e all'ufficio cittadini senza territorio, ma presso la Direzione Politiche Sociali sono già presenti i referenti per l'affido. È un gruppo composto dalla parte direttiva e dagli operatori, che tra l'altro oggi sono presenti e che ringrazio per essere venuti. Questo gruppo si occupa di valutazione delle famiglie affidatarie, raccolta delle richieste del territorio per l'avvio degli affidi, abbinamenti, affiancamento e supporto ai lavoratori, sostegno alle famiglie, monitoraggio, formazione e aggiornamento dei preposti, programmazione e verifica, sensibilizzazione.

Stiamo andando incontro a condizioni sempre più complesse nell'ambito del sistema familiare ed è per questo che bisogna continuamente investire sulle politiche per l'affido, sulla loro organizzazione e gestione, perché la protezione e la cura dei minori è uno degli obblighi e dei compiti fondamentali del Comune.

Ci muoviamo all'interno di linee di indirizzo nazionali, dove si prevede la costituzione di luoghi per l'affidamento. Nel nostro caso la costituzione di questo centro ha anche motivazioni organizzative legate a una migliore specializzazione di un numero ristretto di operatori, affinché si possa lavorare in modo efficace ed efficiente.

Il servizio per l'affidamento rientra in quel tipo di azioni che effettuiamo unitamente alla Asl. In questa Commissione abbiamo parlato dell'importanza dell'integrazione sociosanitaria e proprio sulle adozioni siamo a buon punto perché ci sono delle equipe integrate, all'interno delle quali opera anche una psicologa oggi presente.

Una volta realizzato il centro affidi, il progetto è di estenderlo all'utilizzo di tutta la Conferenza dei Sindaci perché i 40 comuni che stanno intorno alla nostra città hanno più difficoltà a svolgere compiti di monitoraggio, valutazione, accompagnamento e formazione. È opportuno lavorare in maniera incrociata, prevedendo famiglie di altre città che accolgono minori genovesi e viceversa, dato che l'allontanamento dalla famiglia può accompagnarsi alla necessità di spostarsi dallo specifico territorio.

L'organizzazione verrà pensata insieme alla Asl ed è oggi con noi la neo responsabile della struttura complessa cure primarie, la dottoressa Battaglia, a cui facciamo gli auguri di buon lavoro. Ringrazio anche le associazioni delle famiglie che verranno audite successivamente, protagoniste di un contributo molto importante e non a caso questa collaborazione è regolata da un protocollo di intesa.

Stiamo partecipando a un gruppo regionale che ha realizzato le linee di indirizzo regionali. Rientriamo in una sperimentazione nazionale del Ministero con l'Università di Padova in quanto continuiamo ad essere tra le città più impegnate in questa attività. La Conferenza dei Sindaci ha già espresso interesse nell'andare verso la costituzione di un centro affidi e possediamo qualche risorsa dedicata del Fondo nazionale delle politiche per la famiglia. Questa struttura rappresenta per noi una razionalizzazione delle modalità di impiego del personale e una migliore realizzazione dell'integrazione sociosanitaria.

Nel 2015 abbiamo avuto 332 minori in affidamento familiare. In altre città i numeri nel 2014 sono stati meno importanti: 89 a Bari, che è poco più della metà di Genova in termini di abitanti e 61 a Firenze. Milano, che ha il doppio dei nostri cittadini, realizza meno affidamenti rispetto a noi. Dal 2011 al 2016 ci sono stati 441 contatti con famiglie e singoli interessati. Circa il 50% poi ha intrapreso il percorso perché ovviamente c'è una selezione fatta anche dalla persona che, partecipando al corso di formazione e informazione, si rende conto del significato di questa esperienza. Ogni anno si avviano mediamente tra i 30 e i 50 nuovi affidi e la durata degli stessi, in più della metà dei casi, è maggiore ai due anni.

Le famiglie vengono sostenute con contributi economici che a Genova sono invariati dal 2003. Riconosciamo 369 euro circa per gli affidamenti fino a tre anni di età e 341 euro per gli altri. Ciò ha



COMUNE DI GENOVA

comportato nel 2014 una spesa complessiva 1.144.000 euro. Tuttavia, esistono linee di indirizzo nazionale recepite dalla direzione regionale che danno indicazioni sui contributi alle famiglie non inferiori all'importo della pensione minima Inps che ad oggi è di 502 euro; in presenza di motivate difficoltà di bilancio, c'è uno scostamento da questo valore fino al 10%, quindi intorno ai 450 euro. Ai nuclei familiari vengono anche riconosciute alcune agevolazioni, servizi comunali gratuiti, tra cui la tessera AMT e la mensa scolastica. Ci sono delle facilitazioni, ma l'importo resta ancora un po' basso.

È stata fatta una delibera di Giunta che va ad istituire il centro affidi all'interno della Direzione politiche sociali, che prende atto del regolamento per l'affido familiare che ha tutte quelle fasi descritte all'inizio del mio intervento. Si prevede l'inizio di un percorso per la ridefinizione dell'entità dei contributi economici mensili e, avendo ciò un impatto sul bilancio, è necessario un atto specifico. Su tutto questo credo sia importante la sensibilizzazione del Consiglio perché per poter innalzare i versamenti c'è bisogno di risorse. La proposta contiene, inoltre, l'estensione ai comuni della Conferenza con modalità analoghe a quelle del centro adozioni, sulla base di un accordo tra il Comune e la Asl 3 e un importante percorso di formazione rivolto a tutti gli operatori in quanto i nuovi ruoli all'interno del sistema richiedono un accompagnamento formativo.

LODI – PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore. Mi rivolgo ai rappresentanti delle associazioni. Inizierei con Antonio Capani di "Affidamento.net". Prego.

SIG. CAPANI – COORDINAMENTO AFFIDAMENTO.NET

Salve a tutti. Grazie per questa occasione di condivisione. "Affidamento.net" è un coordinamento di famiglie affidatarie, case famiglia e associazioni del mondo dell'affido. A causa dello scarso preavviso, solo alcuni rappresentanti sono presenti oggi.

Riteniamo che la costituzione di un centro specifico sia una grande e importante novità, che speriamo porti a un potenziamento dell'affido. A Genova c'è una grande esperienza in questo senso, il sistema adozione è già molto forte, soprattutto se paragonato alle realtà delle altre Regioni. In particolare negli ultimi anni si è sviluppata una notevole capacità di ascolto nei confronti delle famiglie affidatarie e, a tal proposito è stato realizzato un accordo tra Comune, Asl 3 e alcune nostre associazioni, che si è concretizzato in un protocollo che formalizza la nostra attività.

Fare affido è una cosa difficile non solo per gli operatori, ma, come diceva l'Assessore, anche per le famiglie. Così come auspicato dalle linee di indirizzo nazionali, speriamo che si realizzi un coinvolgimento dei nuclei familiari un po' più paritario, in quanto noi soggetti affidatari ci consideriamo co-erogatori del servizio. Collaborare con i servizi sociali e con il l'ambito psicologico della Asl è molto importante, non soltanto in termini di riunioni, ma anche all'interno della formazione in modo da poterla realizzare in maniera congiunta. Riteniamo che lo scambio bidirezionale tra le parti sia fondamentale per costruire un sistema integrato.

Tramite il dialogo puntiamo ad arrivare alla risoluzione dei conflitti che capitano tra famiglie e operatori perché riteniamo che la comunicazione possa prevenire questi contrasti. Un approccio potrebbe essere quello di costruire occasioni di focus-group, dove vengono coinvolti i soggetti affidati esperti, in modo da uniformare il linguaggio. In questo quadro è importante la presenza della scuola, così come indicato nelle linee di indirizzo nazionale, perché formare gli insegnanti sull'affido potrebbe essere molto utile per aumentare la sensibilità dei docenti nel cogliere alcune sfumature, ad esempio nei temi che i ragazzi scrivono.



COMUNE DI GENOVA

Uno dei risultati che si potrebbe ottenere attraverso il potenziamento del sistema affido a Genova, allargato al territorio Asl 3, è quello della semplificazione. Si verificano spesso problemi tipici come i viaggi all'estero, che sono molto complicati non avendo completamente la patria potestà e quindi richiedono l'autorizzazione del Giudice e tutta una serie di incartamenti che sarebbe inutile semplificare. Ultimamente si parla anche di vaccinazioni; purtroppo non possiamo decidere unilateralmente su questo argomento, anche se come soggetti affidatari vorremmo avere una certa libertà, che potrebbe essere realizzata chiedendo ai giudici una delega. Sarebbe opportuno altresì un po' di aiuto sulla normativa in modo che si conoscano un po' meglio i discorsi riguardanti l'Isee, gli assegni familiari e quant'altro.

Per quanto concerne il discorso economico, accogliamo con favore la novità dell'aumento del contributo, però credo sia importante anche o in alternativa far sì che non si crei disparità tra le situazioni in cui la famiglia affidataria si trova ad avere un bambino sano dal punto di vista psicofisico e quel nucleo familiare invece che deve occuparsi di un minore che ha difficoltà fisiche, handicap più o meno lievi e deve essere seguito dal punto di vista psicologico. Spesso capita che per mancanza di risorse la famiglia si fa carico economico di sostenere le spese. Ritengo utili inizialmente rimborsare le spese da parte del Comune, ad esempio, ma in prospettiva sarebbe opportuno prevedere esenzioni parziali o totali da parte della Asl 3 nell'ambito della collaborazione a livello territoriale. Grazie ancora e buon lavoro.

LODI – PRESIDENTE

Se le associazioni ritengono per il momento di non intervenire, passerei la parola a Romitelli Cinzia del Forum delle Famiglie.

SIG.RA ROMITELLI – FORUM DELLE FAMIGLIE

Buongiorno a tutti. Il Forum delle Famiglie è una associazione di secondo livello che raccoglie circa una trentina di gruppi a livello genovese e regionale che si occupano a vario titolo di famiglia.

La riflessione che abbiamo fatto è che questa iniziativa da parte del Comune di Genova appare molto importante e doverosa, in quanto l'istituto dell'affido familiare per l'accoglienza temporanea dei minori in difficoltà, oltre ad essere la soluzione migliore per il bambino che può contare su una famiglia che lo supporta nei suoi bisogni, rappresenta per i componenti del nucleo familiare una grande occasione di crescita e di gratuità, che va sostenuta e aiutata concretamente da parte delle istituzioni. Il fatto di recepire la normativa nazionale e regionale, che in questo senso ha fatto dei grossi passi avanti rispetto al passato, ci sembra fondamentale. Siamo più che favorevoli all'istituzione del centro affidi e alla revisione del regolamento, così come previsto dal DGR numero 535 del 27 marzo 2015, che di fatto impone certi limiti economici già illustrati dall'Assessore e costituisce un ampliamento delle disponibilità per le famiglie, che anche il Comune di Genova, in caso di adozione, dovrà impegnarsi a sostenere.

Auspichiamo che la delibera venga approvata prima che si inizi il battage della campagna elettorale e che possa diventare operativa prima del cambio della legislatura, in modo tale che rappresenti un impegno e una strada di lavoro per chiunque verrà dopo di voi.

L'istituzione del centro affidi e il recepimento a livello comunale della normativa nazionale e regionale crea un buon presupposto per il sostegno economico alle famiglie. Anche se Genova è stata sempre molto attenta nel campo delle adozioni, esiste una crisi finanziaria che rende oggettivamente difficoltosa la scelta con 300 euro di prendere in carico un minore con tutto quello che comporta. L'aumento del contributo secondo noi è indispensabile.



COMUNE DI GENOVA

Per quanto concerne il discorso della progettazione del percorso formativo degli operatori a sostegno del processo riorganizzativo e della predisposizione del documento di riordino delle indicazioni tecniche operative in materia di affidamento familiare, reputiamo opportuno continuare il lavoro di confronto e di collaborazione con le associazioni presenti a questo tavolo e anche con altre concretamente impegnate con le loro famiglie nell'affido, in modo tale che nel costruire gli strumenti si tenga conto della realtà e delle esperienze concrete che possono segnalare eventuali problemi e criticità.

Come Forum, proprio per la struttura organizzativa che abbiamo, siamo disponibili, sia a livello locale, sia a livello regionale, a collaborare con il Comune per favorire la conoscenza e la promozione del centro affidi e per monitorarne lo sviluppo futuro.

LODI – PRESIDENTE

A questo punto darei la parola ai Consiglieri. Prego, consigliere Grillo.

GRILLO – PDL

Ringrazio sentitamente le associazioni audite. Dalla premessa che ci avete oggi distribuito, Assessore, viene citata la normativa generale di riferimento e vengono richiamati tutti i provvedimenti della legge nazionale, fino ad arrivare al Decreto della Giunta Regionale del 2015. Mi chiedo com'è possibile che, rispetto a tutti gli atti adottati da parte degli enti a ciò preposti, il regolamento del Comune del 1978 non sia mai stato aggiornato. È una cosa che mi preoccupa, anche perché all'inizio del corrente ciclo amministrativo e con altre iniziative consiliari – io richiamo i miei documenti – avevo invitato la Giunta, il Consiglio e i Presidenti delle competenti Commissioni consiliari a rivisitare i regolamenti datati nel tempo. Non è possibile che un testo di tale importanza e rilevanza, essendo subentrati nelle fasi successive provvedimenti del Governo, del Parlamento e della Regione, non sia mai stato adeguato. È una critica che rivolgo all'Amministrazione, ma anche a me stesso e ad altri Consiglieri Comunali poiché non abbiamo monitorato e sollecitato il Consiglio a procedere all'aggiornamento. Per quanto riguarda il Comune, quello che conta sono i regolamenti dello stesso rispetto agli adempimenti di competenza.

Propongo in primis che il testo del 1978 sia sottoposto all'esame della Commissione e del Consiglio prima della scadenza del ciclo amministrativo. Lo ha detto poc'anzi un'associazione qui invitata. Il provvedimento deve essere posto alla nostra attenzione in tempi brevissimi, a mio avviso prima che si proceda all'approvazione del Bilancio previsionale, anche perché nelle conclusioni della relazione da voi distribuita è specificato quanto segue: "Rinviare a successivi provvedimenti della Giunta la ridefinizione dell'entità dei contributi economici mensili erogati per diverse tipologie di affidamento familiare". È necessario che, nel presentare il Bilancio di previsione 2017, si definiscano con chiarezza le risorse e le azioni che si intendono adottare, perché non ha senso questa Commissione se gli atti non vengono affrontati prima del termine dell'attuale amministrazione.

Alle ore 10.08 assume la presidenza della Commissione il Consigliere Villa.

VILLA – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Grillo. La parola alla consigliera Lodi.



COMUNE DI GENOVA

LODI – P.D.

Grazie, Presidente. Accolgo con molto favore la delibera perché mette insieme un qualcosa che, al di là di un regolamento datato, esprime una situazione in grossa evoluzione e un servizio di cui il Comune di Genova è sempre andato fiero. L'esperienza dello strumento dell'affidamento familiare nel territorio genovese ha una storia fatta di professionalità e di disponibilità di cittadini in una intersecazione di ruoli in cui si ravvisa una grossa assunzione di responsabilità. Le cifre che citava prima l'assessore Fracassi sono emblematiche. Non voglio ridurre l'aspetto dell'affido al fattore economico, ma evidentemente quei numeri, tenendo conto di quanto una famiglia ha preso mensilmente, vogliono dire che dietro ci sono tanti nuclei familiari. Questi ultimi hanno svolto e svolgono il servizio in sinergia con l'ente pubblico, nell'ambito di un ruolo spesso difficile per la complessità dei problemi che da anni si sono evoluti. La situazione dei minori è problematica rispetto al passato perché è più complessa la situazione delle famiglie.

C'è un aspetto critico su cui abbiamo già ragionato in questa Commissione, ossia il sostegno dei soggetti da cui i minori provengono, quindi un lavoro che comprende sia gli affidatari, sia il nucleo d'origine, che è spesso l'interlocutore della famiglia adottiva in maniera diretta o indiretta ed è quello che può complicare o facilitare la vita del bambino. Il fatto di immaginare un servizio specifico che unisca anche l'aspetto sanitario della provenienza, disturbi di tipo psichiatrico o legati a tossicodipendenze, è molto importante. Non che questo non ci sia già stato perché la sinergia si è sempre verificata, ma è opportuno facilitarla, tenendo conto della difficoltà di personale sia della struttura Asl che del Comune, unendo le competenze, che ovviamente richiamano l'esigenza di formazione.

Dico tre cose che, a mio avviso, sono rilevanti. La prima riguarda l'aspetto economico. Credo che il valore del servizio della famiglia non abbia prezzo, ma riconoscerlo concretamente, come previsto dalla legge nazionale e regionale, lo ritengo fondamentale. Come ha detto l'Assessore Fracassi, questa Giunta, se farà il preventivo o la prossima dovrà impegnarsi a dare copertura a questa delibera. Sono perfettamente consapevole del fatto che 100 euro non cambiano la vita della famiglia affidataria, ma è un modo per confermare l'importanza del servizio e la sua dignità. In un momento così difficile anche una piccola somma è sostanziale. È un discussione da fare in sede di Bilancio preventivo perché quei servizi a supporto degli affidatari richiedono personale.

La seconda riflessione è un po' più ampia, Assessore Fracassi e non riguarda lei, però le chiederei di essere un pochino più determinata rispetto all'Assessore al Personale. Non abbiamo mai parlato degli assistenti sociali, però mi pare che i numeri non siano così confacenti allo sviluppo del servizio. Non si tratta solo di dare risorse economiche, ma anche di agire concretamente. Se riteniamo che nell'ambito di questo settore ci siano dei lavori, se negli ATS immaginiamo che ci sia la necessità che le famiglie abbiano più personale e che gli operatori non debbano fare altro oltre a quello – su giovani e adulti in molti ambiti territoriali sociali non esiste più la figura dedicata perché non ci sono soggetti a disposizione – sono del parere che sia adeguato, in occasione della presentazione della delibera, portare un parere indirizzato non solo a un impegno di carattere economico, ma anche di personale. A tal proposito, propongo una Commissione specifica con l'assessore Lanzone per fare il punto della situazione.

Infine, il terzo punto: potrebbe essere una importante occasione di rilancio del servizio in quanto molte persone devono ritrovare nell'affido familiare una opportunità. Il Consiglio Comunale potrebbe avviare una campagna promozionale perché, dai dati concernenti i minori in difficoltà e l'istituzionalizzazione precoce dei bambini, emerge la necessità di rilanciare tale strumento, affinché i cittadini genovesi riflettano sulla possibilità di mettersi a disposizione. Questo vuol dire che maggiore sarà il numero dei soggetti, maggiore sarà il contributo economico del Comune. I



COMUNE DI GENOVA

modi partecipativi la popolazione di Genova li ha sempre sposati; forse adesso c'è più paura per mille motivi. L'Ente comunale, con l'aiuto delle associazioni qui presenti che da anni si occupano di minori e di famiglie affidatarie e d'origine, deve programmare una ripresa. Chiaro è che tale azione richiede un impegno degli Assessori al Bilancio e al Personale, non solo dell'Assessore Fracassi. Se si vuol proporre un atteggiamento partecipato, ognuno deve fare il suo a sostegno del potenziamento dello strumento in discussione, così come in altri progetti importanti come quello dell'accreditamento dell'assistenza domiciliare che richiede personale dedicato.

VILLA – PRESIDENTE

Grazie, consigliera Lodi. La parola al consigliere De Pietro.

DE PIETRO – M5S

Grazie. Mi dichiaro non conoscitore di questo argomento. Ho una domanda che riguarda le slide. Abbiamo visto un costo di 369 euro, ma non c'è scritto il periodo temporale di questo finanziamento, se mensile, settimanale o giornaliero.

Vorrei far notare che in ciò che è stato consegnato si parla di un documento sugli affidamenti familiari, promozione, sostegno e gestione, ma non siamo in possesso di questo atto. Segnalo altresì che il testo distribuito in mattinata non è presente sul sito del Comune, dove dovrebbe esserci tutta a documentazione fornita ai Consiglieri. Questo lo dico al Presidente e agli uffici chiedendo che si proceda rapidamente a un aggiornamento, in modo che tutti i cittadini possano prenderne visione. Grazie.

Alle ore 10.22 assume la presidenza della Commissione il Consigliere Lodi.

LODI – PRESIDENTE

Preciso che il documento è stato dato agli uffici questa mattina e che gli stessi stanno provvedendo all'inserimento. Consigliere Villa.

VILLA – PD

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore. Il mio rapido intervento è per ribadire e condividere questa delibera e, in tal senso, mi associo alle parole della collega Lodi.

Inviterei l'Assessore Fracassi a incontrarsi con l'Assessore Lanzone perché spesso provvedimenti di questo tipo comportano un sostegno sotto il profilo economico e dal punto di vista del personale. Bisogna dirlo con molta franchezza anche di fronte alle tante persone presenti oggi, dato che purtroppo certe azioni potrebbero coincidere con una non disponibilità. L'Assessore Lanzone, che per delega si occupa di questa cosa, dovrebbe essere coinvolta, affinché si possa capire come far funzionare il sistema ed avere un numero di operatori sufficiente per rispondere alle esigenze delle persone. Credo che lo stesso valga per l'Assessore Miceli, che spesso non è presente, ma che ha una funzione determinante per quanto concerne il bilancio. Vorrei che si condividano con lui specifiche coperture finanziarie e che i fogli di carta non rimangano tali. Ritengo che potremmo rivederci e sentire la loro versione. Questo è l'augurio che faccio e invito il Presidente ad attivarsi. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

LODI – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Villa. Consigliere Putti.

PUTTI – EFFETTO GENOVA

Grazie, Presidente. Volevo chiedere alcune informazioni perché questo è uno dei settori di cui meno mi sono occupato professionalmente, quindi poco conosco.

Dalla relazione che è stata allegata emergono circa 300 affidi familiari a fronte di 400 famiglie che hanno avanzato richiesta. Non che io pensi che tutte i nuclei familiari non siano adeguati, però da una prima occhiata credo che sia un problema per i servizi che devono fare selezione avere un parterre così sottodimensionato. Mi chiedo se questa nuova modalità possa supportare la promozione di questo strumento e l'accompagnamento alla riduzione, nonché l'affrontare i timori a cui una famiglia potrebbe andare incontro prima di valutare questo tipo di percorso. Lo dico perché per esperienza, avendo lavorato negli affidi, so che alcune volte capita che gli assistenti sociali siano costretti a gestire situazioni molto complesse di minori che tornano indietro dai soggetti affidatari con un percorso non positivo per entrambe le parti o condizioni di conflittualità tra il nucleo di appartenenza e quello di adozione. In questo quadro il bambino indubbiamente viene sovraccaricato e sono circostanze davvero molto complicate.

Rispetto alla dotazione economica, vorrei capire se si tratta di uno strumento di stabilizzazione e in qualche modo di sinergia quello che si vuol creare, affrontando i medesimi problemi con gli stessi fondi o se invece c'è la speranza, con la collaborazione della Regione, di poter dotare la struttura di nuove risorse, che sono necessarie non solo per il lavoro di affiancamento delle famiglie, che so essere difficile perché molti nuclei vanno in crisi e si trovano ad affrontare minori che provengono da percorsi non semplici, ma anche per effettuare una buona analisi sugli abbinamenti.

LODI – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Putti. Prego.

SIG. TADDEI – MUNICIPIO VII PONENTE

Sono pediatra e su queste cose a volte penso che conosciamo poco. La prima cosa che mi sbalordisce sono i numeri, ossia che Genova, città di 600.000 abitanti, abbia 331 affidi, mentre Milano, un centro di 1.250.000, ne abbia 200. Forse abbiamo problematiche più grosse e giudici dei minori più severi? È un fatto che non riesco a capire.

Un cosa che ho notato nel mio territorio in questi cinque anni che sono stato vicepresidente è stata la diffusione tra le famiglie genovesi della possibilità di avere un aiuto per i bambini che hanno problematiche sociali. Conosco la realtà della mia zona ed ho ottenuto con determinati ragazzi provenienti da famiglie veramente disastrose dei bei risultati. Sono un assistente ai servizi sociali.

Dal punto di vista economico ritengo che l'amministrazione pubblica riceva l'aiuto della popolazione quando in realtà lei stessa dovrebbe essere di ausilio ai cittadini. Paghiamo 300 euro quando ne dobbiamo pagare 500 e per anni non ci importa che la cosa si metta a posto. continuiamo ad aspettare e fortunatamente per compensare i deficit amministrativi riceviamo l'aiuto delle famiglie che, oltre allo sforzo di avere un bambino in affidamento, devono fare anche



COMUNE DI GENOVA

sacrifici economici per mancanza di risorse. Bisognerebbe potenziare il sistema in modo tale da migliorare un servizio che personalmente considero essenziale. Grazie.

LODI – PRESIDENTE

Prego, consigliere Nicolella.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Grazie, Presidente. Mi unisco al plauso degli altri Consiglieri riguardo l'attività che i servizi sociali storicamente hanno svolto in questo ambito. Non a caso abbiamo così tanti affidi, considerata anche la configurazione anagrafica della nostra popolazione che contiene un numero non elevato di bambini. Il lavoro svolto finora è stato approfondito e competente e questa delibera tende a consolidarlo.

Avrei qualche domanda. Vorrei sapere se la presenza del centro affido ha una dimensione municipale. Immagino di sì, che sia dislocato in più zone, ma quello che mi preme conoscere, raccogliendo le sollecitazioni di altri Consiglieri, è l'organico di questa struttura. Nei nostri servizi sociali il personale manca, quindi chiederei se è stata prevista una dotazione sufficiente a svolgere il servizio in una condizione di effettivo aiuto per le famiglie e di non sovraccarico per i distretti.

Il secondo quesito riguarda il riconoscimento economico ai nuclei familiari. Si tratta di una circostanza importante non tanto per implementare la richiesta perché credo che i soggetti richiedenti non ne facciano una questione di soldi, ma per dare la giusta accessibilità a questa opportunità. Non deve essere una disponibilità che possono dare solo le famiglie benestanti in quanto il riconoscimento economico deve livellare la possibilità di accesso. Il fatto che nuclei meno abbienti possano ospitare un bambino grazie a una adeguata dotazione in denaro rappresenta un elemento di democrazia. A tal riguardo vorrei sapere se è previsto uno stanziamento. Immagino che non voteremo più nessun bilancio, ma chiedo di conoscere se gli uffici hanno concordato delle linee per il futuro in modo che la nuova Amministrazione in sede di approvazione si trovi ad avere una ipotesi, che porti il riconoscimento economico alla cifra prevista attualmente dalla legge con un aumento di circa 200 euro. Grazie.

LODI – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Nicolella. Consigliere Putti.

PUTTI – EFFETTO GENOVA

Mi scusi, Presidente. Mi sono dimenticato prima di chiedere una cosa. Volevo sapere i dati rispetto all'affido omoculturale e se questo centro avrà, tra le altre, la funzione di lavorare in questa direzione.

LODI – PRESIDENTE

Consigliere Nicolella.



COMUNE DI GENOVA

NICOLELLA – LISTA DORIA

Volevo sapere se l'affidamento in qualche forma può riguardare minori non accompagnati che giungono con richiesta di asilo o con permessi umanitari.

LODI – PRESIDENTE

Procederei con l'intervento dei municipi. Prego, Paola Maccagno.

SIG.RA MACCAGNO – MUNICIPIO IX LEVANTE

Grazie, Presidente. Mi aggiungo al coro di voci che salutano positivamente questa delibera.

L'intervento della consigliera Nicolella mi ha depistato perché pensavo questa struttura come un centro unico per tutti i servizi di Genova, cioè un qualcosa che i servizi sociali territoriali avessero in aggiunta a quella che è la loro attività. Vorrei avere conferma che non si va a sottrarre personale agli ATS dei municipi, ma che si tratta di risorse aggiuntive proprio per accompagnare il servizio sociale che, in sinergia con le associazioni e quant'altro, si occupa di dare risposte alle problematiche del territorio.

Sottolineo favorevolmente l'adeguamento economico a sostegno delle famiglie. In ausilio ai servizi territoriali e a coloro che svolgono attività di adozione, chiederei di riprendere in considerazione l'affidamento educativo che viene svolto da volontari, dato che il compenso economico non copre più neanche il biglietto dell'autobus. Diamo la possibilità a queste persone di avere una minima copertura. So che non è tema di questa delibera, ma vorrei che fosse rimesso in discussione; molto spesso sono soluzioni che i territori adottano perché è importante che un bambino cresca nella propria famiglia, ma, laddove non fosse possibile, i soggetti affidatari rappresentano una grossa risorsa. Grazie.

LODI – PRESIDENTE

Grazie. Darei la parola alla Asl 3.

DOTT.SSA DELLEPIANE – A.S.L. 3 GENOVESE

Ringrazio l'Assessore Fracassi perché credo che questo strumento sia assolutamente necessario in quanto va a codificare l'esistente. L'integrazione sociosanitaria sugli affidi è già presente tramite una stretta collaborazione tra i vari ATS e l'Asl. Quest'ultima contribuisce sia alla selezione della famiglie che al supporto psicologico loro fornito, nonché alla formazione. Detto ciò, è assolutamente opportuno che venga indicato un vero e proprio centro per l'affidamento.

Asl 3 è convinta che il processo di affido sia necessario perché anche quando costituiamo delle unità di valutazioni multidisciplinari, cioè un tavolo operativo che vede i servizi sociali e la Asl interessati a discutere di casi che sono complicati, più sotto il profilo del disagio che dal punto di vista patologico, spesso capitano problematiche relative a minori. L'istituzionalizzazione deve essere l'ultima chance; prima bisogna tentare di trovare soluzioni alternative.

In merito a quanto detto dal signor Capani, sono d'accordo sul discorso del coinvolgimento delle scuole. In linea generale, il mondo scolastico fa già parte della rete dei tavoli operativi che si occupano di promozione ed educazione alla salute. Esiste, per esempio, il Patto dell'adolescenza che viene svolto in qualche distretto sociosanitario. In tema di affido sarebbe opportuna una



COMUNE DI GENOVA

informazione-formazione da parte dei servizi coinvolti verso gli insegnanti e questo potrebbe essere un argomento da aggiungere a quelli che già trattiamo nelle varie scuole.

Mi preoccupa un po' il fatto della non completa patria potestà. Credo che sia una questione da risolvere, anche perché, essendo una igienista, pensando alle vaccinazioni mi peserebbe molto sapere che i bambini che sono in affido familiare non possano usufruirne. Magari esco un po' fuori tema, ma oggi assistiamo a persone di 80 anni che pretendono la vaccinazione per il meningococco, che a loro non serve assolutamente e poi rischiamo che i bambini non vengano protetti contro il morbillo.

Quanto alle esenzioni per i minori che hanno problemi o disabilità, la normativa già le prevede. Sono codificate delle facilitazioni per le malattie rare, diabete giovanile e via dicendo. Inoltre, la normativa regionale contiene delle misure economiche, come il Fondo regionale per la non autosufficienza o il contributo per la disabilità, per quei minori che rispondono a determinate caratteristiche. Non so se il discorso della patria potestà vada a influire anche su questo perché, per esempio, la domanda per il Fondo regionale la deve effettuare il genitore o il tutore.

Mi fermo qui, a meno che non ci siano quesiti specifici per Asl 3. Ribadisco che siamo disponibili a partecipare e organizzare il centro affidi. Come precisato nel documento, ovviamente ci saranno dei protocolli dettagliati che andranno a sancire l'operatività della struttura. Grazie.

LODI – PRESIDENTE

Prego.

DOTT.SSA BATTAGLIA – A.S.L. 3 GENOVESE

Mi chiamo Battaglia Laura e sono direttore facente funzioni della struttura complessa assistenza consultoriale. Ci tenevo a dire che la collaborazione tra la Asl e il Comune in merito all'affidamento familiare è già sancita da una determinazione dirigenziale del 2013. Diciamo che il lavoro tra i due enti è impostato e attivo a tutti gli effetti, quindi l'integrazione sociosanitaria è presente su questo argomento.

Ribadisco che siamo disponibili ad andare avanti e, come indicato sul documento consegnato, siamo intenzionati a definire meglio l'assetto organizzativo per quanto riguarda la costituzione della struttura.

Come novità ci sarebbe la possibilità di allargare anche ai 39 comuni della Asl 3 il servizio in oggetto. Al momento la collaborazione sociosanitaria sull'affido è una circostanza che riguarda solo il Comune di Genova, anche se il rapporto con le zone limitrofe di fatto c'è, ma non è regolamentato.

LODI – PRESIDENTE

Prego, dottoressa Rossi.

DOTT.SSA ROSSI – POLITICHE SOCIALI

Grazie. Sono psicologa e all'interno della Direzione politiche sociali coordino le attività relative all'affidamento familiare, compresi gli operatori collocati negli ATS che dedicano una parte di ore del loro lavoro alle funzioni di selezione e abbinamento.

È stata posta l'attenzione sul tema della sensibilizzazione, che viene fatta a un livello più generale attraverso delle campagne di promozione che nel nostro comune sono consistite



COMUNE DI GENOVA

soprattutto in attività di cineforum che hanno coinvolto anche i Municipi. Recentemente, a giugno 2016, abbiamo partecipato a un concorso di poesia che ogni anno viene svolto a Genova, esteso alle famiglie affidatarie e agli operatori dell'affido. Altre iniziative vengono effettuate più a livello locale e sono formulate attraverso attività dirette a tutti i cittadini. Molto importante è la funzione che i nuclei possono svolgere concretamente facendo vedere come loro vivono l'affidamento. Il passaparola è il mezzo che funziona di più perché se una persona vede che un amico o un vicino di casa trae da questa esperienza ricchezza personale svolgendo un'azione di carattere sociale è chiaro che può essere interessato.

Per quanto concerne il settore scuola, viene svolta annualmente un'attività di formazione con gli insegnanti, in accordo con l'Assessorato ai servizi educativi. Ultimamente abbiamo attivato il canale territoriale interistituzionale, che è un gruppo di lavoro già esistente all'interno dei Municipi dove sono presenti rappresentanti delle scuole, dei servizi sanitari e sociali, nonché del terzo settore, al fine di avviare una collaborazione con gli organismi scolastici che vada in una duplice direzione: fornire formazione e conoscenza ai docenti e arrivare alle famiglie per suscitare una disponibilità all'affido.

L'idea che giungano parecchie richieste di approfondire il tema dell'affidamento e che poi, rispetto ai numeri iniziali, le famiglie che effettivamente si rendono disponibili diventano più o meno la metà è un dato di fatto e non riguarda solo la nostra città. Abbiamo visto che a livello nazionale questo è un po' il trend. Per evitare fallimenti o contenerli, è importante il lavoro di affiancamento che gli operatori possono svolgere con coloro che gestiscono direttamente le situazioni dei minori e delle loro famiglie. Ciò permette di essere più attenti nel prevenire la conflittualità a cui si accennava tra nucleo affidatario e familiari d'origine, rappresentando i bisogni delle famiglie all'interno dell'equipe di lavoro sul minore.

Per quanto riguarda l'affido omoculturale, nel 2008 è stato avviato un progetto complesso con diversi partner, il cui titolo era "aggiungi un posto a tavola". Ha prodotto effettivamente molta attenzione da parte di alcune associazioni delle comunità straniere, in particolare quella araba e quella latinoamericana, che hanno collaborato con il Comune per suscitare una disponibilità delle famiglie straniere per l'affido. Conclusa questa sperimentazione, come Ente comunale insieme alla Asl 3 abbiamo continuato a mantenere tale attività con le associazioni e avviato affidamenti di questo genere. Le difficoltà che troviamo attualmente sono legate soprattutto alla crisi economica, in quanto molti casi hanno visto rientrare in patria il capofamiglia per esigenze lavorative. Le adozioni che abbiamo intrapreso con questi soggetti erano d'appoggio, cioè a tempo parziale, perché le famiglie stesse ci avevano indicato il bisogno di non impegnarsi per lungo tempo, data la temporaneità di permanenza da noi e la necessità di ricevere dei contributi per mantenere il lavoro. Ci sarebbero anche altri fattori, ma la discussione richiederebbe più tempo.

Quanto all'affidamento dei minori stranieri, soprattutto in questi ultimi due anni si è lavorato molto per attivarlo. Ad oggi siamo a dieci affidi, due con famiglie omoculturali, anche parentali – si è fatto un lavoro di ricerca sul territorio di parenti dei bambini di nazionalità estera non accompagnati – e la restante parte con famiglie o singoli italiani.

In merito al discorso delle vaccinazioni e dei compiti che i soggetti affidatari assumono, la formula che il nostro Tribunale utilizza è quella di un affidamento al servizio sociale affinché il bambino venga collocato in un nucleo familiare. Solo laddove la responsabilità – è il numero minore di casi – è decaduta, vi è un tutore predisposto a fornire le autorizzazioni per i vaccini o per gli interventi di tipo eccezionale. Alla famiglia affidataria competono le attività ordinarie, sia dal punto di vista sanitario che scolastico. Aggiungo che le vaccinazioni facoltative rimangono nell'alveo dei compiti straordinari che sono in capo al nucleo di origine, che mantiene delle responsabilità rispetto al figlio.



COMUNE DI GENOVA

LODI – PRESIDENTE

Ringrazio la dottoressa Rossi. Assessore Fracassi.

FRACASSI – ASSESSORE

Grazie, Presidente. Grazie agli auditi, alle associazioni, agli operatori che hanno partecipato alla Commissione e a tutti i Consiglieri che hanno avanzato le loro utili osservazioni.

Esamino prima gli aspetti formali e poi i contenuti di carattere organizzativo. Il regolamento del 1978 dice più o meno le cose che esprimiamo oggi, però con il linguaggio dell'epoca e in base alla struttura esistente negli anni Settanta. L'osservazione della Segretaria Generale è che, essendo intervenute delle norme nazionali e regionali, non è più necessario una disposizione di questo tipo, quindi ci sarà un momento in cui il testo andrà abrogato perché superato dalla normativa sovracomunale. Rammentando che la legge nazionale risale al 1984, preciso che fino a questo momento abbiamo potuto lavorare secondo le indicazioni della Regione e dello Stato.

Consigliere De Pietro, il contributo è mensile. Era scritto nella presentazione, però lo sottolineo volentieri. Sempre mensilmente vengono effettuati gli aiuti alle famiglie consistenti nell'abbonamento ad AMT, nell'ingresso gratuito al nido e nel consumo dei pasti all'interno delle scuole.

Quanto agli aspetti di merito, mi pare che sia i Consiglieri che gli Assessori dei municipi abbiano evidenziato la questione delle risorse economiche necessarie per il cambiamento e il tema dell'organizzazione del personale. Rispetto al primo argomento, si parla di una maggiore spesa di circa 400.000 euro. La strada che pensavo realistica non è quella di fare un mutamento da un giorno all'altro, ma di costruire un percorso nell'arco di un anno in cui si parta dai nuovi ingressi e pian piano si modifichino i contributi. 330 minori non equivalgono a 330 famiglie perché ci sono nuclei che si occupano di più bambini.

La spinosa tematica del personale è nel mio interesse sottolinearla. Ci tengo a dire che nel caso specifico il centro affidi è una struttura a livello cittadino, non ne esiste uno per municipio. Ogni operatore sociale che si occupa di un minore per il quale è opportuno un affidamento familiare è referente del bambino e segue il progetto fino alla maggiore età o fino a quando non abbia raggiunto una condizione di sicurezza. Le funzioni specifiche per l'affido, ossia ricerca delle famiglie, formazione, informazione, sensibilizzazione, abbinamenti e quant'altro, vengono oggi fatte già a livello centrale, ma con addetti dei territori che attualmente sono circa 26 tra assistenti sociali, psicologi ed educatori. L'idea è quella di razionalizzare, quindi di creare un gruppo più ristretto che rende il lavoro più efficace. Detto questo, abbiamo posto massima attenzione al tema del personale e rispetto al drastico calo di dotazione organica nel Comune di Genova – siamo passati da 6000 a 5000 operatori – nei servizi sociali abbiamo tenuto di più, anche se possiamo fare ancora meglio.

In questi giorni sto studiando un fenomeno: se la povertà nel mondo per fortuna diminuisce, nei paesi occidentali aumenta e in Italia abbiamo avuto un raddoppio delle famiglie povere. Ciò significa un carico per il settore sociale molto rilevante. Non possiamo ragionare solo in termini di resistenza, ma dobbiamo renderci conto che oggi c'è un aumento di problematiche perché i nuclei in condizioni meno abbienti si portano dietro una serie di problemi di tipo sociale che ricadono sui nostri servizi. Non farei riferimento alla necessità di maggiore personale per il centro affidi, bensì ad una maggiore protezione di accompagnamento sociale per i nostri cittadini.

È vero che stiamo procedendo a una modifica di tipo organizzativo e che azioni di questo genere richiedono un impegno. Come ricordava la consigliere Lodi, modificheremo il servizio



COMUNE DI GENOVA

dell'accreditamento dei servizi domiciliari che abbiamo discusso in questa Commissione e anche questo necessiterà di un sforzo importante. Inoltre, c'è la nuova misura nazionale del sostegno per l'inclusione attiva, il SIA, che chiede che ad ogni famiglia che riceve un contributo economico si affianchi un progetto di accoglienza sociale. Questo è un enorme carico di lavoro ulteriore.

Stiamo aspettando dal Ministero il riconoscimento dei fondi Pon Inclusione, che ci permetteranno di assumere un po' di personale ed abbiamo le risorse dello Sprar, che ci consentiranno delle assunzioni per far fronte ai maggiori numeri relativi ai bambini stranieri non accompagnati e all'immigrazione. In ogni caso, ben venga una riflessione più ampia sulla necessità del personale nei servizi sociali territoriali e centrali.

Rispetto alla maggiore parità di ruoli e a un più proficuo coinvolgimento, accolgo la proposta delle associazioni. Modificheremo la delibera di Giunta specificando che i percorsi di formazione e aggiornamento per gli operatori andranno fatti in maniera congiunta, dato che siete cogestori e coautori degli interventi. Ne abbiamo fatto di strada perché siete già responsabili della supervisione dei gruppi e delle famiglie. Sono stati raggiunti con il nostro protocollo maggiori livelli di responsabilizzazione, ma credo che sia una strada importante su cui proseguire.

In merito al tema della semplificazione dei percorsi giuridici, ritengo che tale argomento vada portato al Tribunale e quindi con loro se ne discuterà. Per quanto concerne le difficoltà psicofisiche perché è vero che molti minori hanno problemi rilevanti e vanno seguiti, ricordo che su questa questione andremo a confrontarci ancor meglio con la Asl, visto che si tratta di una prestazione che dovrebbe offrire il nostro dipartimento di cure e consultoriale. Ci sono dappertutto problematiche in termini di operatori, perciò a volte non si riesce con il servizio pubblico a rispondere alle esigenze. La nostra richiesta verso la Regione è di non disinvestire sui settori sociosanitari territoriali che si occupano di minori, disabili, anziani, dipendenze e salute mentale. Abbiamo bisogno che si continui a intervenire in questo ambito, anche se attualmente non vediamo investimenti. So che questo ragionamento è condiviso anche dalla Asl, che comunque deve tener conto del suo bilancio. Non dico che sia semplice, ma è necessario lavorare affinché questi servizi vengano rinforzati.

I maggiori numeri di Genova rispetto a Milano in termini di affidi evidenziano anche un minor utilizzo delle strutture residenziali. Rammento ai Consiglieri che l'affidamento è spesso semiresidenziale o temporaneo; è una famiglia che ne affianca un'altra. Penso che sia un intervento di grandissima difficoltà e valore.

I minori stranieri non accompagnati fanno riferimento a una tematica diversa perché non hanno un nucleo d'origine da cui tornare, quindi abbiamo dovuto studiare degli iter dedicati. Ci sono stati degli interessi da parte di cittadini per l'affido, ma tutti si immaginavano dei bambini ed invece si tratta sovente di ragazzini intorno ai 17 anni che il più delle volte hanno alle spalle un vissuto molto grave. Non sono per niente situazioni semplici da gestire e in tal senso si sta elaborando dei percorsi.

Come diceva il consigliere Putti, le famiglie sono poche rispetto al bisogno. Il senso del centro affidi è di aumentare la capacità di sensibilizzazione, informazione e formazione, in modo da avere un numero sufficiente per rispondere alla domanda dei servizi sociali per l'inserimento dei minori.

In riferimento alla consigliera Lodi, contiamo che la struttura sia un'occasione importante di rilancio. Abbiamo un piccolo finanziamento nazionale che passa attraverso la Regione di circa 20.000 euro, che andranno utilizzati per le funzioni del centro. La nostra idea è di trovare altre fonti di sostegno per tutte le attività, al fine di estendere il numero di persone a conoscenza della possibilità di affido e svolgere i lavori di formazione e orientamento per selezionare le famiglie idonee ad accompagnarci e partecipare alla protezione dei minori in difficoltà.



COMUNE DI GENOVA

LODI – PRESIDENTE

Grazie, Assessore Fracassi. Prego.

SIG. CAPANI – COORDINAMENTO AFFIDAMENTO.NET

Grazie, Presidente. Vorrei fare una osservazione dal punto di vista economico. Nella maggior parte dei casi è meglio che il bambino sia collocato presso una famiglia che in una comunità. Questa soluzione è più adeguata non solo dal punto di vista sociale per il minore, ma anche a livello finanziario perché per ogni soggetto c'è un risparmio molto rilevante. Considerato che la questione pecuniaria è uno dei nodi, mi sembra importante vedere l'affido sotto questo profilo. Inoltre, inserire un bambino in un nucleo familiare è un miglior investimento dal punto di vista del lungo termine poiché vivere in un contesto che ha fatto una scelta di accoglienza, forma il minore e previene il disagio sociale che la provenienza da una famiglia in difficoltà potrebbe portare. L'inserimento in comunità questo tipo di problema non lo risolve nello stesso modo.

Per quanto riguarda il discorso dell'esenzione, è vero che ci sono diverse forme già esistenti in quanto i bambini sotto i sei anni o con gravi disabilità hanno forti agevolazioni. Tenendo presente che il soggetto è accolto in una famiglia che non è quella d'origine, vorremmo che ci sia un'esenzione totale per i minori in affido. Non so a che livello bisogna chiederlo, se Asl 3 o Regione, però questa è la nostra proposta, al di là della non conoscenza di tutti i meccanismi.

Le vaccinazioni obbligatorie le possiamo fare senza problemi; non possiamo invece effettuare quelle raccomandate e vorremmo una maggiore libertà perché non sempre si riesce a coinvolgere in queste decisioni il nucleo d'origine a causa delle loro difficoltà.

Se riuscissimo a potenziare l'affido anche dal punto di vista economico, avendo a disposizione più personale, si potrebbe puntare a un livello di prevenzione dell'allontanamento. Spesso la mancanza di risorse in termini di assistenti sociali fa sì che non si possa costruire un progetto di sostegno presso la famiglia del bambini e che quindi si ricorra in modo improprio all'affidamento.

Ringrazio l'Assessore Fracassi per la sua disponibilità ad accogliere la nostra richiesta di partecipare alla formazione congiunta e rilancio un'ulteriore proposta, non accolta per problemi economici, avanzata in altre occasioni, cioè quella di fare insieme della ricerca, per esempio su cosa succede dopo l'affidamento familiare. In linea generale ci piacerebbe partecipare a questo tipo di lavoro. Grazie.

LODI – PRESIDENTE

Prego.

DOTT.SSA DELLEPIANE – A.S.L. 3 GENOVESE

Le esenzioni parziali o totali dipendono dal contesto nazionale, quindi non può decidere né la Asl, né la Regione.

LODI – PRESIDENTE

Consigliere Grillo.



COMUNE DI GENOVA

GRILLO – PDL

Cerchiamo di fare chiarezza. Nel momento in cui viene convocata una Commissione consiliare, è sottoposta una relazione da parte della Giunta, vengono audite le associazioni e altre rappresentanze di enti competenti in materia, significa che sulle scelte strategiche di cui oggi si è parlato si vuole coinvolgere il Consiglio Comunale e renderlo compartecipe delle decisioni rispetto alle questioni poste. Se così è, cari Assessore e Presidente, bisogna che il regolamento del 1978 – è una formale richiesta che avanza e seguirà una proposta scritta – sia iscritto all'ordine del giorno di una Commissione consiliare con invito a partecipare ai lavori nei confronti del Segretario Generale, il quale evidenzierà con una relazione aggiuntiva se il testo è superato; in tal caso vi sarà una nota allegata degli obiettivi che la Giunta intende attuare nel corso del 2017 e delle iniziative in compartecipazione con altri enti, Regione, Asl e quant'altro. Credo che sia un atto dovuto perché siamo in chiusura del ciclo amministrativo e non vorrei che, al di là delle apprezzabili audizioni, il Consiglio Comunale non sia informato di quello che succederà nei prossimi mesi. Desidererei che non restassero obiettivi chiacchiere e problemi disattesi.

LODI – PRESIDENTE

La ringrazio, consigliere Grillo. Attenderò la formalizzazione della proposta, tenendo conto del fatto che questa delibera, per quanto concerne gli obiettivi del 2017, contiene già degli elementi decisionali per il Consiglio in fase di Bilancio preventivo, in quanto dispone l'aggiornamento almeno dell'importo ai sensi di una legge regionale già attiva.

Provvederò personalmente alla richiesta dei dati all'Assessore Lanzone perché mi risulta che non abbiamo tenuto così tanti dipendenti e che alcuni operatori non sono più destinati in alcuni ATS al servizio adulti. Sono molto preoccupata perché i territori segnalano una riduzione di personale. È necessario individuare anche i soggetti in 104 e part-time perché se hanno dei problemi per vari motivi non possono essere considerati operativi. Lo abbiamo già fatto per i vigili urbani, quindi ci ritroveremo in Commissione per analizzare la questione.

Ringrazio gli auditi per questo incontro. L'argomento verrà affrontato in fase di Bilancio preventivo perché, oltre alla predisposizione di Giunta, ci sarà bisogno di un eventuale impegno politico a trasferire denaro da un capitolo all'altro. Grazie e arrivederci.

E S I T O:

Istituzione servizio affido familiare. sono previste audizioni	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 11.24 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO

(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE

(Cristina Lodi)

IL CONSIGLIERE ANZIANO

(Claudio Villa)